

L'intervento di Macaluso alla conferenza di Parigi

Il PCI chiede un'azione per unire operai e contadini

Sollecitata un'iniziativa europea che impegni e mobiliti tutte le forze produttive delle campagne -- Il ruolo della piccola proprietà contadina

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. La Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa capitalistica sui problemi contadini, aperta ieri al Palazzo del Lussemburgo di Parigi, ha ascoltato questa mattina l'intervento di Emanuele Macaluso della Direzione del PCI che dirige la delegazione del nostro partito.

Macaluso ha esordito rilevando che, dal gennaio 1974, quando si tenne a Bruxelles la Conferenza dei partiti comunisti (dalla quale, appunto, era scaturito, tra gli altri, il principio di questo incontro) si è venuta aggravando la crisi che scuote il sistema capitalistico mondiale, una crisi che si è tradotta nella caduta o nella stagnazione della produzione industriale e i cui effetti sono più gravemente risentiti, da una parte dai paesi economicamente più deboli e dall'altra dai paesi economicamente più agguerriti e in particolare dalle masse contadine.

L'orientamento delle masse

Chiariti i particolarismi della situazione nelle campagne italiane, i processi in corso all'interno dell'organizzazione cattolica dei coltivatori diretti, oggi scossa da profondi contraddizioni e per la prima volta aperta, sia pure timidamente, a un dialogo con l'Alleanza contadina, il movimento cooperativo e i sindacati operai, Macaluso ha voluto illustrare il frutto di alcune riflessioni proprie ai comunisti italiani ma che toccano in generale la situazione contadina europea; se in Italia, egli ha detto, l'orientamento delle masse contadine verso l'organizzazione cattolica ha delle ragioni storiche (influenza della chiesa e dell'essere organizzato in campagne) tale orientamento ha anche delle ragioni di verso rintracciabili, per esempio, negli errori commessi in un primo tempo dal movimento socialista e in seguito, durante un periodo, anche dal nostro partito. E' stato un errore opporre i salariati ai coltivatori diretti, come è stato un errore indicare l'obiettivo della collettivizzazione della terra come un obiettivo immediato, mentre i cattolici si battevano per sostenere la piccola proprietà. Inoltre «le esperienze della collettivizzazione forzata in certi paesi socialisti hanno rafforzato la diffidenza dei piccoli proprietari terrieri verso il nostro partito e verso la prospettiva socialista».

Oggi è necessaria una azione politica e una indicazione di prospettiva chiara di ciò che noi vogliamo nelle campagne per trasformare le società e avvicinarci al socialismo: se si vuole costruire un solido sistema di alleanza della classe operaia. E ciò è possibile se ci è chiaro che gli alleati della classe operaia non possono essere soltanto i contadini poveri e senza terra ma anche quelli che sono proprietari della loro terra. Ciò è possibile perché il contadino produttivo ha sempre più coscienza che il suo nemico è la grande industria, che il grande capitale accumula plusvalore non soltanto sul

lavoro operaio ma anche sul lavoro contadino. Questa realtà crea le condizioni oggettive per un'alleanza tra classe operaia e strati medi nelle campagne. E tuttavia non ci si può fermare alle rivendicazioni contadine immediate. Occorre muoversi anche in altre direzioni e promuovere un'iniziativa che impegni tutte le forze produttive delle campagne in una organizzazione unitaria autonoma e democratica, che sul piano programmatico traduca in una intesa con le forze socialiste cattoliche e socialdemocratiche allo scopo di trovare i punti comuni nella lotta per la riforma agraria e antimonopolistica. Con ciò i partiti comunisti debbono sottolineare il ruolo positivo della piccola proprietà contadina, individuare gli associati, i piccoli e i migliori lavoratori nelle campagne per conquistare i giovani e assicurare la partecipazione dei coltivatori diretti alle organizzazioni.

Macaluso ha concluso con la visione politica di un'Europa rinnovata: «il nostro impegno -- egli ha detto -- è di batterci per un'Europa autonoma e democratica, che non sia né antiamericana né antisovietica, che si opponga al riarmo nucleare e che faccia di tutto per superare i blocchi. Ecco la posizione del nostro partito».

Se il PCI ha lottato contro l'integrazione europea nata con la guerra fredda, esso non è contrario all'integrazione in quanto tale: l'Europa che vogliono i comunisti, deve essere un'Europa fondata sul rifiuto di ogni forma di autarchia nazionale, sullo sviluppo produttivo della produzione, degli scambi, all'interno della Comunità e verso i paesi terzi allo scopo di proteggere gli interessi dei contadini e dei consumatori.

Augusto Pancaldi



STOCCARDA -- In un clima da stato d'assedio è cominciato stamane il processo ai quattro più noti esponenti del cosiddetto gruppo Baader-Meinhof: Andreas Baader, Ulrike Meinhof, Gudrun Ensslin e Jan-Carl Raspe, accusati di cospirazione contro lo Stato, omicidio, attentati e rapine a mano armata. La prima udienza di questo processo, che durerà a quanto si prevede un anno e mezzo, è stata rinviata: dopo alcune eccezioni procedurali l'udienza è stata rinviata al 30 maggio appunto per chiarire le obiezioni sollevate dai difensori. Le misure di sicurezza raggiungono il limite dell'incredibile. Basti dire che lo spazio aereo sulla zona di Stoccarda è chiuso al traffico per timore di attacchi aerei. Gli olandesi giornalisti, gli avvocati e il centinaio di spettatori ammessi all'interno dell'aula-bunker sono stati sottoposti a minuziosissimi e ripetuti controlli. NELLA FOTO: gli spittatori varcano il primo cancello e si sottopongono al primo degli esami che li attendono prima di arrivare nell'aula.

Colloqui con Schmidt nel quadro di una relazione preferenziale

Kissinger: fra USA e Bonn ottimi rapporti nella NATO

BERLINO, 21. Kissinger ha compiuto una brevissima visita a Berlino ovest, per ribadire, davanti al parlamento locale, l'impegno americano per il settore occidentale della città, assicurare che per Washington «nel delicato equilibrio delle relazioni fra Est e Ovest, la posizione di Berlino ovest è centrale e per sottolineare il miglioramento della situazione derivata alla città dagli accordi del settembre 1971 che hanno regolato molte questioni concernenti i rapporti di Berlino ovest con la RDT. Non sono mancati naturalmente alcuni aspetti che evocavano i tempi della guerra fredda e dell'isolamento di Berlino ovest -- allora una centrale di provocazione e di

spionaggio -- ma nel complesso Kissinger non ha potuto fare a meno di porre la problematica berlinese di oggi sullo sfondo della distensione fra Est e Ovest, di cui Berlino ovest è «l'ago della bilancia».

Kissinger è rimasto a Berlino quattro ore, poi è partito per Ankara. Proveniva da Bonn, dove aveva parlato con dirigenti della RPT, cioè del governo che in questa fase di esclusione del credito e della credibilità degli Stati Uniti si dimostra non solo un sicuro alleato, ma anche un forte fiancheggiatore di Washington. Nella concezione di Kissinger, è cosa nota a Bonn, spetta un ruolo guida, accanto agli USA, entro il Patto atlantico.

A Bonn Kissinger aveva avuto con il cancelliere Schmidt un incontro svolto, ha detto il segretario di Stato, in «un'atmosfera molto amichevole» e durante il quale sono stati esaminati tutti gli aspetti più importanti della NATO e delle relazioni bilaterali tra Washington e Bonn. Relazioni che si vedono tollineare negli ambienti del ministero degli esteri -- costituiscono le vere fondamenta dell'alleanza atlantica il cui funzionamento dipende appunto, secondo il dipartimento di Stato, dalla «dichiarazione USA-RPT. Il carattere particolare dei rapporti fra le due maggiori potenze economiche militari del mondo occidentale è stato del resto sottolineato dallo stesso Kissinger al suo arrivo ieri sera a Bonn parlando in tedesco il segretario di Stato americano ha dichiarato ai giornalisti che tra Stati Uniti e Germania occidentale vi sono «ottimi rapporti» e che «due paesi hanno comune interesse a curare all'interno della NATO ed in Europa».

ECCO UN'AUTOMOBILE CHE TI PARLA VOLENTIERI ANCHE DEL SUO PREZZO




SIMCA 1301 S dotata di:
 lunotto termico, accendisigari, orologio, schienali ribaltabili, contagiri, servofreno, luci retromarcia, bagagliaio di 390 litri.

L. 2.089.000
 (salvo variazioni della Casa)
 IVA e trasporto compresi

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO IL VOSTRO CONCESSIONARIO SIMCA-CHRYSLER (L'INDIRIZZO E NUMERO TELEFONICO SULLE "PAGINE GIALLE" ALLA VOCE "AUTOMOBILI")

BRUXELLES, 21. I ministri della Difesa dei paesi membri della NATO si riuniranno domani e dopodomani a Bruxelles, per elaborare i programmi militari a lungo termine del prossimo anno. I preparativi del vertice della NATO che si terrà a Bruxelles a fine mese, intorno al Presidente americano Ford, sono in fase avanzata. Il protagonista sarà senz'altro il segretario americano alla difesa James Schlesinger giunto questa sera, il quale si propone di richiamare i governi atlantici d'Europa a rinnovare e aumentare la quantità e la qualità dei loro armamenti e a non ridimensionare, come alcuni di essi vorrebbero, gli stanziamenti militari.

L'ammiraglio Peter Hill-Norton, presidente della commissione militare della NATO, ha ieri dichiarato ai giornalisti che «è essenziale notare che la posizione della NATO non si sta indebolendo da un anno a questa parte». Sulla Turchia, ha soggiunto, gravano le ripercussioni dell'effetto dell'embargo decretato dagli Stati Uniti sulle forniture di armi. L'Italia ha ridotto il numero degli effettivi e la Grecia ha annunciato di volersi ritirare dal comando militare dell'Alleanza.

Un'unità navale portoghese prenderà parte la settimana prossima alle manovre che si svolgeranno al largo del Portogallo, e una squadra di unità delle unità della flotta permanente dell'Atlantico. Tra il 29 maggio e il 2 giugno, mentre Ford sosterrà a Bruxelles e Madrid, una riunione di unità impegnate nelle manovre scenderanno a Lisbona.

Senza precedenti le misure di sicurezza

Eccezioni di procedura al processo Baader-Meinhof: rinvio al 30 maggio

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Risanare governo, e ha notato che se fossero vere anche solo per metà le cose scritte dal dott. Forte, ciò vorrebbe dire che ci troviamo di fronte ad una spinta degenerazione, alla prova allarmante di una crisi di fondo.

La DC lamenta che sarebbe in corso una campagna denigratoria contro il sistema delle imprese pubbliche. Ma essa condanna proprio quei tentativi di potere che la DC ha cercato di privilegiare in ogni modo e ai quali offre ora il pretesto di una reazione per uno modo di condurre l'industria pubblica.

Un accenno di autocritica da parte della DC, ci sono anzi silenzi e tentativi di coprire le degenerazioni. Non è così che viene detto dal senatore industriale. Quel che occorre, dunque, non è una difesa acritica delle Partecipazioni statali ma una riflessione schietta che aiuti a superare la crisi di distorsione operata dalla DC su questi strumenti.

Neppure nella nota informativa del ministro delle Partecipazioni statali, è chiaramente rintracciabile il segno di una riflessione e neppure di fatti che hanno allarmato (non si parla dello scontro con la colossale industria ed ENI, delle finte dimissioni di Cefis, dello scandalo EGAM, delle dimissioni di Girotti, e così via). Nessuna risposta data agli organi di opinione e al movimento sindacale unitario o all'opposizione parlamentare e si fa addirittura cadere quel che viene detto dal senatore agli enti di gestione. I dirigenti e i tecnici dell'IRI hanno votato un documento ove si esprimono valutazioni radicalmente opposte a quelle governative. Perché non si risponde? Ciò è segno di un rapporto abnorme con gli stessi operatori delle aziende pubbliche di cui si parla.

Il ministro Ingrao ha, a questo punto, analizzato una serie di avvenimenti tipici di questa fase di indeclinazione di fatto di potere: l'irrinunciabile silenzio dinanzi al Parlamento di Einaudi sull'operazione che stava per compiere con la Fiat; la «ribellione» di Cefis; il tentativo di Andreatti per una sistemazione del ministero della compagnia e della riorganizzazione di tutti i gruppi, meno quello DC; di avere valutato la cosa in modo emotivo. Ha quindi rappresentato le sue note di chiarimento, circa l'impostazione della ristrutturazione del sistema pubblico, cosa per la quale si è detto favorevole a costituire una commissione. Infine ha confermato per quanto riguarda la Montedison di ritenere valido l'attuale sistema di controllo.

Dopo le dichiarazioni del ministro sono in corso trattative tra i gruppi di maggioranza per stabilire la linea di condotta in vista del voto. Si tratta di vedere se si potranno d'accordo su un testo di legge. Sono correvoli di riserve sciolte a prendere come base di tale documento le dichiarazioni di Bisaglia. Oggi, vi saranno le reazioni e le posizioni dei mozioni e il voto.

Alle forze democratiche della maggioranza, in particolare il socialista, va detto che non si può combattere la lottizzazione in un settore ed esercitarla in un altro. E alla DC va ricordato che se essa non si sottrae al suo ruolo di beneficiaria di questi metodi, ogni scontento essa stessa il pericolo di un profondo snaturamento come partito, di ricatti e di delusione. Ma se, assumendosi un grande impegno politico, sociale, culturale contro questi guasti e nessun anatema -- ha concluso Ingrao -- nessun ritorno quasi automatico all'indignità del governo del Paese, quali le sue scelte?

Quando poniamo queste domande e chiediamo quale sia il ruolo che vuole assegnare alle Partecipazioni statali, vogliamo dire anzitutto che le imprese pubbliche peccano di iniziativa fino ad una situazione di crisi. Il socialista Glottini ha detto che esiste una crisi che investe tutto il settore delle Partecipazioni statali, ove si manifestano clamorose forme di degenerazione nella conduzione e nel rapporto con il potere politico, per cui la prima esigenza è quella di cambiare il modo di governare le aziende pubbliche.

Il repubblicano Giorgio La Malfa ha sottolineato il rischio sul caso EGAM-Pasio da cui emergono tre anomalie: la violazione dello statuto, il pagamento di un prezzo spropositato per l'acquisto di un'azienda, la mancanza di un'indagine di fattibilità di parte di Stato. Il segretario di Stato Ferrarini ha svolto una difesa d'ufficio della gestione delle imprese pubbliche cercando di far cessare gli ultimi scandali con i fatti e non attinenti al metodo generale. Egli ha dovuto ammettere, tuttavia, che occorre fissare nuovi criteri di gestione.

L'indipendente di sinistra Andreolini ha notato che la simbiosi degenerativa fra DC e Partecipazioni statali deve farsi risalire al momento in cui hanno cominciato a crescere i fondi di dotazione forniti dallo Stato agli enti. La DC non può pretendere, egli ha detto, di essere un finanziere di Stato, ma di essere un finanziere di Stato che non può pretendere di essere un finanziere di Stato.

di controllo. Ma le avventure di un'attività di controllo, è stato detto, non possono essere promettendo di intermare il Parlamento e di pronunciare contro la lottizzazione di una società chimica che considera una forma di nazionalizzazione sull'industria. Circa le dimissioni di Girotti, il presidente del ENI, ha detto che sono tuttora in corso consultazioni nel governo e nella maggioranza mentre per lo scandalo EGAM-Pasio ha accusato i critici che praticamente tutti i gruppi, meno quello DC, di avere valutato la cosa in modo emotivo. Ha quindi rappresentato le sue note di chiarimento, circa l'impostazione della ristrutturazione del sistema pubblico, cosa per la quale si è detto favorevole a costituire una commissione. Infine ha confermato per quanto riguarda la Montedison di ritenere valido l'attuale sistema di controllo.

Dopo le dichiarazioni del ministro sono in corso trattative tra i gruppi di maggioranza per stabilire la linea di condotta in vista del voto. Si tratta di vedere se si potranno d'accordo su un testo di legge. Sono correvoli di riserve sciolte a prendere come base di tale documento le dichiarazioni di Bisaglia. Oggi, vi saranno le reazioni e le posizioni dei mozioni e il voto.

Alle forze democratiche della maggioranza, in particolare il socialista, va detto che non si può combattere la lottizzazione in un settore ed esercitarla in un altro. E alla DC va ricordato che se essa non si sottrae al suo ruolo di beneficiaria di questi metodi, ogni scontento essa stessa il pericolo di un profondo snaturamento come partito, di ricatti e di delusione. Ma se, assumendosi un grande impegno politico, sociale, culturale contro questi guasti e nessun anatema -- ha concluso Ingrao -- nessun ritorno quasi automatico all'indignità del governo del Paese, quali le sue scelte?

Quando poniamo queste domande e chiediamo quale sia il ruolo che vuole assegnare alle Partecipazioni statali, vogliamo dire anzitutto che le imprese pubbliche peccano di iniziativa fino ad una situazione di crisi. Il socialista Glottini ha detto che esiste una crisi che investe tutto il settore delle Partecipazioni statali, ove si manifestano clamorose forme di degenerazione nella conduzione e nel rapporto con il potere politico, per cui la prima esigenza è quella di cambiare il modo di governare le aziende pubbliche.

Il repubblicano Giorgio La Malfa ha sottolineato il rischio sul caso EGAM-Pasio da cui emergono tre anomalie: la violazione dello statuto, il pagamento di un prezzo spropositato per l'acquisto di un'azienda, la mancanza di un'indagine di fattibilità di parte di Stato. Il segretario di Stato Ferrarini ha svolto una difesa d'ufficio della gestione delle imprese pubbliche cercando di far cessare gli ultimi scandali con i fatti e non attinenti al metodo generale. Egli ha dovuto ammettere, tuttavia, che occorre fissare nuovi criteri di gestione.

di controllo. Ma le avventure di un'attività di controllo, è stato detto, non possono essere promettendo di intermare il Parlamento e di pronunciare contro la lottizzazione di una società chimica che considera una forma di nazionalizzazione sull'industria. Circa le dimissioni di Girotti, il presidente del ENI, ha detto che sono tuttora in corso consultazioni nel governo e nella maggioranza mentre per lo scandalo EGAM-Pasio ha accusato i critici che praticamente tutti i gruppi, meno quello DC, di avere valutato la cosa in modo emotivo. Ha quindi rappresentato le sue note di chiarimento, circa l'impostazione della ristrutturazione del sistema pubblico, cosa per la quale si è detto favorevole a costituire una commissione. Infine ha confermato per quanto riguarda la Montedison di ritenere valido l'attuale sistema di controllo.

Dopo le dichiarazioni del ministro sono in corso trattative tra i gruppi di maggioranza per stabilire la linea di condotta in vista del voto. Si tratta di vedere se si potranno d'accordo su un testo di legge. Sono correvoli di riserve sciolte a prendere come base di tale documento le dichiarazioni di Bisaglia. Oggi, vi saranno le reazioni e le posizioni dei mozioni e il voto.

Alle forze democratiche della maggioranza, in particolare il socialista, va detto che non si può combattere la lottizzazione in un settore ed esercitarla in un altro. E alla DC va ricordato che se essa non si sottrae al suo ruolo di beneficiaria di questi metodi, ogni scontento essa stessa il pericolo di un profondo snaturamento come partito, di ricatti e di delusione. Ma se, assumendosi un grande impegno politico, sociale, culturale contro questi guasti e nessun anatema -- ha concluso Ingrao -- nessun ritorno quasi automatico all'indignità del governo del Paese, quali le sue scelte?

Quando poniamo queste domande e chiediamo quale sia il ruolo che vuole assegnare alle Partecipazioni statali, vogliamo dire anzitutto che le imprese pubbliche peccano di iniziativa fino ad una situazione di crisi. Il socialista Glottini ha detto che esiste una crisi che investe tutto il settore delle Partecipazioni statali, ove si manifestano clamorose forme di degenerazione nella conduzione e nel rapporto con il potere politico, per cui la prima esigenza è quella di cambiare il modo di governare le aziende pubbliche.

Il repubblicano Giorgio La Malfa ha sottolineato il rischio sul caso EGAM-Pasio da cui emergono tre anomalie: la violazione dello statuto, il pagamento di un prezzo spropositato per l'acquisto di un'azienda, la mancanza di un'indagine di fattibilità di parte di Stato. Il segretario di Stato Ferrarini ha svolto una difesa d'ufficio della gestione delle imprese pubbliche cercando di far cessare gli ultimi scandali con i fatti e non attinenti al metodo generale. Egli ha dovuto ammettere, tuttavia, che occorre fissare nuovi criteri di gestione.

Critiche

bertà civili, politiche e sindacali riconosciuti e garantiti dall'ordinamento costituzionale e dalla Costituzione, lo scontro il fatto che la segreteria dc ha portato avanti i temi dell'ordine pubblico e dei rapporti con i comunisti -- ha detto il senatore democristiano -- non è da aprire solchi sempre più profondi con i partiti che si trovano alla sinistra dello stesso PSI, mentre il governo l'occasione per disindagare i rapporti con partiti che si trovano alla destra della DC e in definitiva con lo stesso MSI».

Anche un altro esponente della corrente di Base, il ministro del Commercio estero De Michelis, ha detto che «la strategia fantasma non è la più idonea a fornire una risposta ai problemi del Paese» (invece, il ministro del Commercio estero De Michelis, ha detto che «la strategia fantasma non è la più idonea a fornire una risposta ai problemi del Paese»).

COLOMBO. Il ministro del Tesoro, Emilio Colombo, ha fatto -- con un'intervista all'«Espresso» -- ammissioni: assai sintonizzati sulla situazione economica del Paese. Egli ha detto che «una parte dei responsabili di quel certo ottimismo facciano e irresponsabile che ad un certo punto si è cercato di diffondere in chiave elettorale» e sembra che le critiche lo abbiano colto sul vivo, poiché non passa giorno senza che egli si affretti a fare la sua brava autodifesa.

Colombo dice che le critiche del segretario del PCI alla politica economica del governo sono «inaccettabili per ingenerose», dal momento che, a suo giudizio, doveva essere data per scontata la diminuzione della produzione che si era verificata. Soggiunge, tuttavia, che egli non vorrebbe trovarsi «nella situazione nella quale troppe volte ci siamo trovati in passato, cioè con un numero di posti attivi nella bilancia dei pagamenti in presenza d'una caduta perdurante dell'attività interna». Lo stesso, ha detto, si è verificato nel 1974, ma in quel caso il fenomeno, già tanto corposo nello stato attuale della nostra economia, che le ministre e i sindacati hanno indicato come «il più grave problema».

Un andamento analogo ha avuto la preparazione della lista regionale a Matera, dove sono stati fatti fuori i quattro comunisti. Un'indagine interna al partito ha accertato che il presidente del consiglio Peragine, tutti di stretta fede dorotea e sostituiti invece da quattro fedeli di Colombo.

Legge Reale

(sequello di persona semplice al numero dei reati per i quali è disposto il divieto di libertà provvisoria è stato un peggioramento, perché quell'articolo prevede fatti di non rilevante importanza per cui possono verificarsi in occasione di manifestazioni sindacali. Lo stesso discorso è da farsi per il divieto di libertà provvisoria a chi sia imputato in due diversi reati, o in un reato di violenza privata. E' noto ha detto Accreman -- che spesso, in sede di denuncia, vengono ingenuamente imputati di fatto anche di reati di minore importanza e che il reato di violenza privata per anni è servito a colpire attività sindacali del tutto consentite dall'ordinamento costituzionale. Infine, assai grave appare la volontà della maggioranza di escludere dal beneficio della libertà provvisoria persino il minore dei reati, con il che si fa un salto indietro di 200 anni nelle conquiste giuridiche.

Sull'emendamento comunista (seno ad abolire l'articolo 69 del codice penale) di divieto di libertà provvisoria, i socialisti si sono schierati con i comunisti ma esso è stato respinto con 32 voti contro 27 grazie al voto determinante del deputato fascista presenti.

Un altro emendamento, illustrato dal compagno Coccia, che mira a togliere i reati minori da quelli che -- in pendenza di altri processi --

Liste dc

come capollista un fedelissimo di Gava, il presidente uscente della Amministrazione provinciale.

La lista di «mo realizzazione» era affidata a Gava, il quale infatti l'ha portata a termine presentando uomini tra i più accreditati della città. Un'indagine interna al partito ha accertato che il presidente del consiglio Peragine, tutti di stretta fede dorotea e sostituiti invece da quattro fedeli di Colombo.

Un'indagine interna al partito ha accertato che il presidente del consiglio Peragine, tutti di stretta fede dorotea e sostituiti invece da quattro fedeli di Colombo.

Un'indagine interna al partito ha accertato che il presidente del consiglio Peragine, tutti di stretta fede dorotea e sostituiti invece da quattro fedeli di Colombo.